

doro di Sicilia, i primi Padri, e Maeſtri a tutti gli altri popoli di ogni ragione di pulitezza, e di ſplendore, e di potenza, e di eſſerſi fatti riſpettare, e temere per tanti ſecoli da' vicini, e da' lontani. A queſta la Monarchia sì lunga, e sì ſplendida de' Greci; a queſta l' Imperio sì formidabile, e la ſuperba grandezza de' Romani, divenuti già Signori preſſochè dell' Univerſo. Che ſe voleſſi a Regioni particolari diſcendere, potrei pur rammentare le glorie de' noſtri illuſtri Fiorentini, i quali ſe giunſero al grado di poter dar legge alle circòſtanti Città, e Provincie, e di creare invidia alle più culte nazioni di Europa, ciò non fu, ſe non per aver ſaputo prima bene ſtabilire, ed impinguare i pubblici erarj; maſſimamente dappoi chè devaſtata l' Italia dalle molte invaſioni de' Barbari, e decaduto il Romano Imperio, eglino ſoli ſi ſerbarono in forze da potere dalle rovine altrui ſorgere più vigoròſi, facendòſi allora appunto i riſtoratori del commercio, e quaſi i capi della navigazione, e ſpargendòſi per tutti que' porti medeſimi del Levante, e dell' Egitto, che erano già ſtati la dovizioſa ſorgente della